



Nuovi imprenditori, crescita difficile

Onelio Prandini, presidente della Lega nazionale cooperative, traccia un quadro critico dello sviluppo associativo nel Mezzogiorno - Molte le iniziative, insufficiente la preparazione

ROMA — «La Lega delle cooperative considera un impegno prioritario concorrere alla riuscita di un disegno programmatico di sviluppo del Mezzogiorno. Ed è con questo spirito che la Lega è presente nel lavoro di ricostruzione delle zone terremotate e in altre numerose iniziative nel Sud, così inizia la lunga intervista con il presidente Onelio Prandini al periodico *La cooperazione italiana* distribuito in questi giorni. Prandini fornisce dati inediti e svolge un discorso critico assai impegnativo.

Il movimento cooperativo ha nel Sud molti aderenti, associati in organismi numerosi, ma insufficienti risultati imprenditoriali. «È sufficiente citare una sola cifra per rendersi conto di questo fatto: il giro d'affari della cooperazione meridionale aderente alla Lega, grazie essenzialmente agli sforzi e all'impegno autonomo dei cooperatori del Mezzogiorno, senza che vi sia stato alcun serio impegno pubblico di supporto alla promozione cooperativa, raggiunge oggi il 18% del giro d'affari complessivo.

Ciò vuol dire che le nostre cooperative del Centro-Nord fatturano nel loro insieme molte volte quel che fatturano le cooperative meridionali. Eppure: il 44% delle società cooperative aderenti alla Lega hanno sede nel Mezzogiorno. Una percentuale assai alta, sinonimo di una crescita capillare, di una richiesta pressante. Il numero dei soci, che è circa del 20%, testimonia anch'esso — pur dimostrando il frazionamento accentuato del movimento nel Mezzogiorno — una partecipazione di massa, certo assai più alta che in passato.

C'è una critica da fare all'organizzazione: «Dobbiamo constatare, pur senza inutili recriminazioni, che l'ormai vasto fenomeno dell'associazionismo cooperativo meridionale è cresciuto in parte ai margini dell'azione di promozione e sostegno della Lega come delle altre Centrali del movimento. Si tratta di una realtà con cui dobbiamo fare seriamente i conti, senza presumere che una qualche investitura acquisita ci assicuri un' automatica rappresentanza e

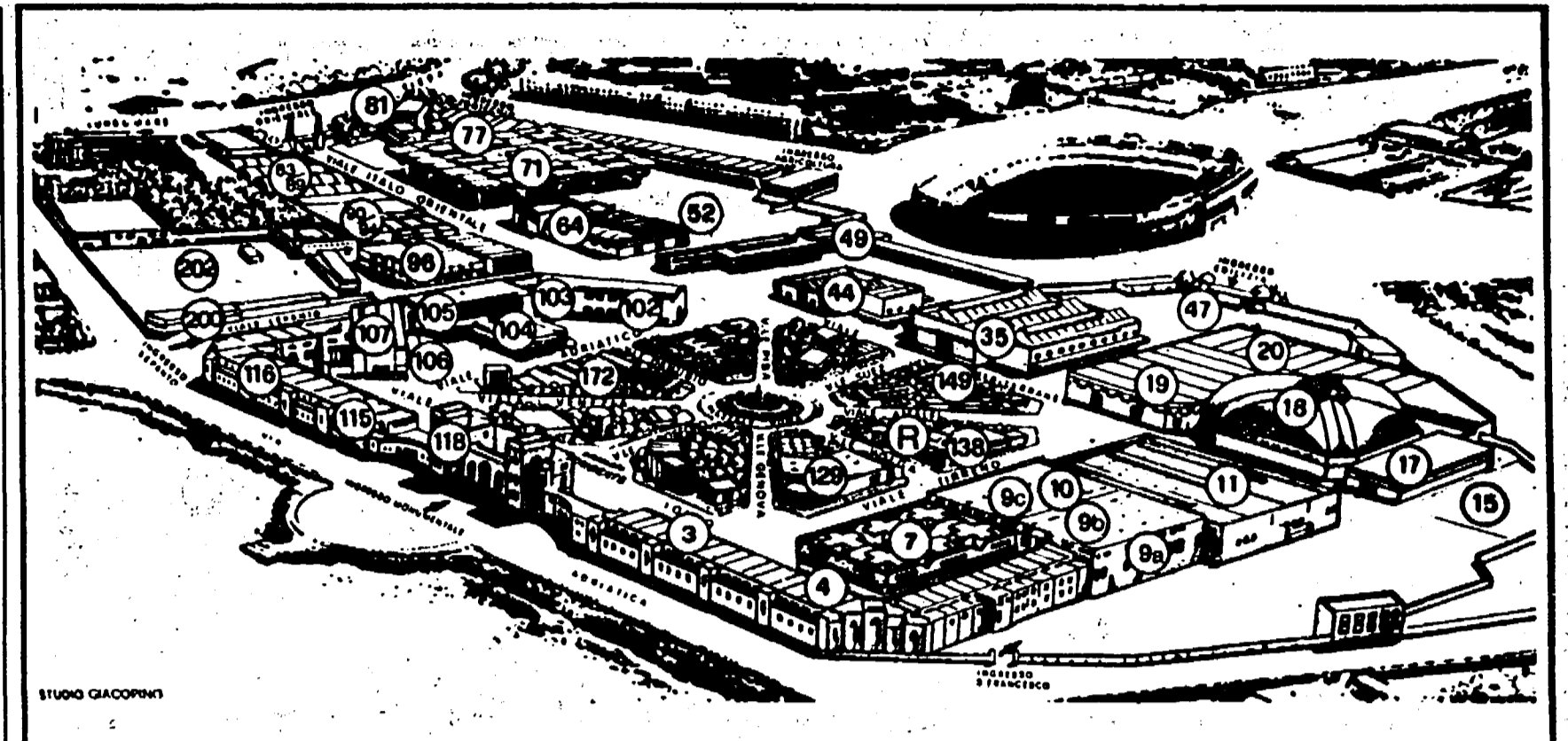
adesione: altrimenti, come dimostra il diffondersi di una cooperazione non aderente alle Centrali, incorreremo nel rischio di fenomeni di dispersione, di spontaneismo inconcludente, di gravi distorsioni cooperative o clientelari. Parole dure, rivolte a sollecitare una risposta costruttiva: la risposta alle pressioni per forme di autonomo sviluppo del Mezzogiorno. «Tra gli elementi di protagonismo di massa — dice Prandini — di affermazione almeno virtuale di una possibilità autonoma di emanciparsi dalla dipendenza, il fiore di nuova cooperazione non è certo l'ultimo e il meno rilevante. Esso si colloca accanto ai manifestarsi di aree di nuova e vitale imprenditorialità privata, sia pure in buona parte ai limiti del sommerso, ed al maturare di una consapevolezza democratica di massa che trova sbocco nei movimenti dei giovani e soprattutto delle donne, che si amplia dagli ancora limitati e frammentati nuclei di classe operaia meridionale ad una parte almeno del ceto medio produttivo e intellettuale.

C'è una critica di fondo al modo di operare dello Stato, il quale non ha aiutato il «protagonismo» del Sud, ed alle forze politiche che vi si sono appoggiate soffocando lo spirito di iniziativa e la crescita autonoma. «Non si può non tornare a riflettere sulla facilità (o meglio faciloneria) con cui da parte di molti si era prestato fede, specie negli anni 60; alle teorie che prevedevano una soluzione pressoché automatica della questione meridionale. E non meno critici e auto-critici bisognerebbe essere, nella sinistra (anche se con diversità di motivi e accentuazioni) sulla sostanziale accettazione, a suo tempo, dell'impostazione incentrata sui poli di sviluppo. Su di una cosa non si è riflettuto, fra l'altro, abbastanza: sul contributo dato dai meridionali emigrati al Nord alla produzione delle risorse poi destinate, attraverso il prelievo e l'intervento straordinario e assistenziale, al sostegno del Meridione.

Questo accento al contributo dei lavoratori, all'uso del loro reddito e risparmio, non è casuale: la cooperazione opera,

infatti, attraverso nuovi modi di raccolta, accumulazione e impiego del risparmio — o che potrebbe attingere — a misura in cui si organizza per produrre, sviluppo cioè autonoma imprenditorialità.

Prandini si sofferma su ciò che la Lega intende fare. «È necessario si passi da un collage di impegni aziendali e settoriali, in realtà già assunti per proprio conto dalle singole strutture, ad una visione di reale strumento di governo democratico, ed in quanto tale strettamente vincolante per tutte le strutture del movimento. È certamente un passaggio non facile ma assolutamente necessario... Non meno difficile, al di là delle apparenze, è il passaggio alla fase dello sviluppo programmato. Poiché qui si tocca il nodo della diversità profonda che inevitabilmente caratterizza il tessuto meridionale e le sue interne dinamiche rispetto alla realtà del resto d'Italia; e quindi anche alla diversità tra un movimento cooperativo (quello nostro del Centro-Nord) sviluppatosi in cento anni e più di comunanza di destini e di lotte con un movimento operaio, contadino e bracciantile capillarmente presente, e la domanda cooperativa meridionale che affonda le radici in una realtà al cui interno la classe operaia è ancora ristretta. Diverse sono, dunque, le strade da percorrere; diverse anche le risorse e gli apporti sociali oggi utilizzabili per la crescita imprenditoriale nel Mezzogiorno.



Disposizione del quartiere fieristico

Padiglione: 3, 4, 7, 10. Settore: Mobilio - arredamento
Padiglione: 9 a. Settore: Elettrotecnica - Elettronica
Padiglione: 9 b, 9c. Settore: Macchine per cucire e maglieria
Padiglione: 11. Settore: Alberghiera e impianti per comunità - Elettrodomestici e impianti di lavaggio a secco
Padiglione: 15, 17. Settore: Attrezzature per autotifficine
Padiglione: 18 e parte 20. Settore: Salone movimentazione interna
Padiglione: 19 e parte 20. Settore: Meccanica - Macchine per ferro, per lamiera e per materie plastiche
Padiglione: 35. Settore: Meccanica - Macchine per il legno ed utensileria
Padiglione: 35 (primo piano). Settore: Centro stampa, RAI-TV, radiostampa, fotografi, SPI
Padiglione: 44. Settore: Termotecnica e condizionamento
Padiglione: 47. Settore: Edil Levante (edilizia - prefabbricazione)
Padiglione: 49. Settore: Agrilevante (irrigazione - irrorazione - accessori e ricambi)
Padiglione: 52. Settore: Macchine per il movimento di terra
Padiglione: 61. Settore: Meccanica enologica e olearia. Imbottigliamento e imballaggio
Padiglione: 71-83/85. Settore: Agrilevante (macchine ed attrezzature per l'agricoltura)

Padiglione: 77. Settore: Zootecnica
Padiglione: 81. Settore: Padiglione della Casa per il Mezzogiorno - Centro congressi
Padiglione: 90/94. Settore: Salone dell'alimentazione (vini e liquori - alimentari - dolciaria - Federconsorzi - Federazione cooperative agricole)
Padiglione: 96. Settore: Centro direzionale della Fiera - Borsa degli affari - Banche
Padiglione: 103, 105, 107, 116. Settore: SUM - Salone per l'ufficio moderno
Padiglione: 102, 104, 106, 115. Settore: Galleria delle Nazioni
Padiglione: 118. Settore: Ingresso monumentale
Padiglione: 129. Settore: Artigianato
Padiglione: 138 (parte). Settore: Consiglio nazionale per le ricerche
Padiglione: 149. Settore: Auto ricambi - Attrezzature per autotifficine
Padiglione: 172. Settore: Bigiotteria e articoli da regalo
Padiglione: 200. Settore: Casalinghi, elettrodomestici
Padiglione: 202. Settore: Tende - Caravans - Mobili rustici e da giardino - Attrezzature per il tempo libero - Case prefabbricate - Gastronomia
Padiglione: R. Settore: Ristorante «La Caravella» e self-service «Sala Puglia»

BARI — La crisi dell'agricoltura meridionale e pugliese consiste essenzialmente nel persistente squilibrio tra offerta e domanda di prodotti tipici, la cui quantità eccedente il fabbisogno nazionale incontra difficoltà di collocamento sui mercati esteri. Essa è resa particolarmente grave ed acuta dai maggiori costi di produzione conseguenti all'elevato tasso d'inflazione e alla sfavorevole ragione di scambio tra prodotti agricoli e prodotti industriali.

Bisogna quindi anzitutto rivedere la politica agricola comune in modo da assicurare alle produzioni meridionali adeguati sbocchi interni ed esterni all'area comunitaria e sostegni analoghi a quelli concessi alle produzioni continentali. Occorrono contemporaneamente interventi e comportamenti di politica agricola nazionale e regionale diretti a favorire il processo di programmazione delle colture, di miglioramento delle strutture aziendali, di consolidamento e sviluppo di un efficiente sistema cooperativo ed associativo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Tali interventi devono prima di tutto mirare ad alleviare l'attuale grave disagio economico che ai produttori e alle loro strutture associate deriva dai notevoli ritardi con cui vengono corrisposti gli aiuti ed i contributi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Basti considerare le decine di miliardi di lire di credito che i viticoltori pugliesi da molti mesi vantano nei riguardi dell'AIMA per operazioni di distillazione o per aiuti allo stoccaggio. L'impegno nazionale e regionale deve anche puntare alla tempestiva erogazione di un adeguato credito agrario agevolato a favore soprattutto delle forme cooperative ed associative consentendo il normale esercizio delle loro attività e soddisfacendo le necessità di rinnovamento ed ampliamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione. Va inoltre soddisfatta l'esigenza di una effica-

Ente di sviluppo: una leva per il «salto» nei mercati mondiali

ce azione di promozione, valorizzazione e penetrazione dei prodotti tipici nei mercati interni ed esteri mediante programmi e non episodiche iniziative. Trattasi di impegni e di esigenze che, nella sfavorevole congiuntura che attraversano non pochi settori della produzione agricola, assumono carattere di priorità e di preminente importanza. Al loro soddisfacimento in Puglia un non trascurabile contributo ha dato e sta dando l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo sulla base di direttive della Regione di cui è strumento operativo. Esso ha attuato nello scorso anno l'intervento della Regione a favore della crisi del mercato dell'uva da tavola favorendo il ritiro dell'uva, la successiva vinificazione e distillazione del vino da parte della Centrale delle cantine sociali di Puglia e Lucania. Analogo intervento sta effettuando quest'anno. Notevole è stato l'impegno dell'Ente in favore di anticipazioni finanziarie le operazioni di distillazione di un rilevante quantitativo di vino dell'annata 1980.

Nel quadro degli interventi di assistenza economica e finanziaria ai numerosi organismi cooperativi operanti in Puglia, particolare rilievo assumono le concessioni di fidejussioni per varie decine di miliardi di lire a favore di cooperative di primo e secondo grado che contraggono prestiti bancari per attività di esercizio, nonché il compito affidato dalla Regione di regolare direttamente con gli istituti di credito le modalità di corresponsione dei contributi regionali sugli interessi per prestiti

destinati ad anticipazioni ai conferenti, evitando gli organismi cooperativi di pagare interessi a tasso ordinario in attesa del rimborso regionale. Tale intervento dell'Ente ha in particolare favorito lo svolgimento della campagna di lavorazione dei pomodori da parte dei conservifici cooperativi di Puglia, lo stoccaggio dell'olio d'oliva da parte degli oleifici cooperativi e le operazioni di distillazione del vino. Né trascurabile importanza ha il lavoro per alleviare il peso dei maggiori costi sostenuti dalle cooperative nella costruzione degli impianti di trasformazione.

Per una più incisiva presenza nel mercato vinicolo da parte dei consorzi cooperativi e per un efficace coordinamento delle azioni di commercializzazione, è stato proposto alla Regione di concedere il finanziamento necessario all'acquisto del vino giacente nelle cantine sociali e alla realizzazione di nuovi depositi per circa 2 milioni di hl. di vino. Peraltro l'Ente è impegnato nell'elaborazione ed attuazione di un programma regionale di ristrutturazione e sviluppo settoriale e territoriale del sistema cooperativo, eliminando squilibri ed inefficienze. Degna di rilievo è altresì l'azione di promozione, di valorizzazione e di commercializzazione che gli organismi promossi dall'Ente vanno svolgendo in Italia e all'estero a favore dei prodotti cooperativi finiti (vino, olio d'oliva imbottigliati, conserve vegetali, articoli conservati, pasta, ecc.).

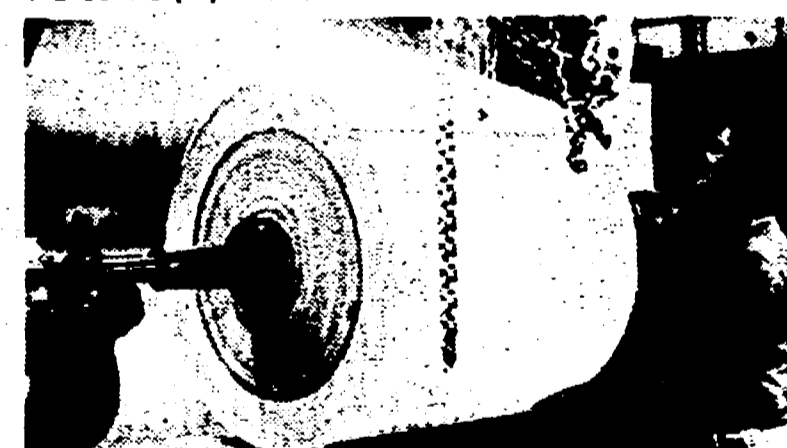
Si tratta di prodotti di assoluta genuinità e di alta qualità che vanno incontrando crescente favore sui mercati comunitari, svizzeri, statunitensi, oltre che sul mercato nazionale. La presenza operativa dell'Ente regionale di sviluppo agricolo contribuisce quindi ad alleviare il disagio dei produttori associati e ad attuare le punte più acute ed a spre della crisi agricola che va superata con il concorso solidale dei pubblici poteri a tutti i livelli e degli operatori interessati.



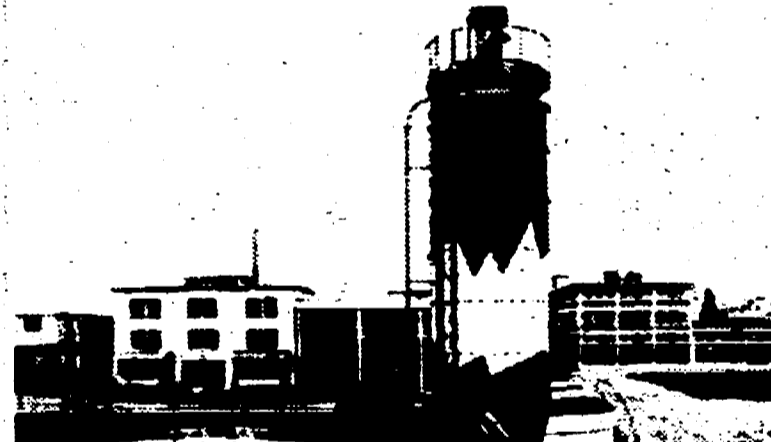
Stabilimenti Hoechst Italia Sud, Albert Farma, Istituito Behring di Scoppito (AQ). Produzione di medicinali e diagnostici.



Stabilimento Hoechst Sara di Romano d'Ezzelino (VI). Produzione di resine sintetiche.



Divisione Repra della Hoechst Italia S.p.A. di Pero (MI). Produzione di carte eliografiche.



Stabilimento F.L.C.A. di Scanzorosciate (BG). Produzione di coloranti organici e resine.



Stabilimento Vernici Lalac di Caronno Pertusella (VA). Vernici e smalti per l'industria.



Stabilimento I.M.G. Industrie Materiali Grafici di Volargne (VR). Lastre per stampa offset.



Stabilimento A.I.C. di Torino. Prodotti per i settori conciaro, tessile, trattamento metalli.



Stabilimento Novacrome di Lomagna (CO). Preparazione pigmentarie per materie plastiche.

Otto centri di produzione Hoechst Italia. Soluzioni per un futuro migliore.

Il nome della Hoechst in tutto il mondo è collegato alla più avanzata attività di ricerca. Ogni anno la Hoechst spende l'equivalente di 500 miliardi di lire solo in questo settore, avvalendosi dell'opera di ben 13.000 ricercatori. I loro risultati sono alla base di ogni prodotto Hoechst. In Italia, sono attivi otto centri di produzione che forniscono all'industria e all'esportazione importanti materie base e prodotti finiti. Nelle provincie di Milano Torino Vicenza Verona Varese L'Aquila Como Bergamo circa 3000 collaboratori di Società del Gruppo Hoechst Italia studiano e producono: farmaci e diagnostici per il mercato farmaceutico e materie prime per vari settori industriali. Per il settore automobilistico, edile, tessile, reprografico, conciaro, del trattamento dei metalli, delle materie plastiche. Tutti i prodotti Hoechst sono frutto della tecnologia più avanzata e contribuiscono alla costruzione di un futuro migliore, degno di essere vissuto.

Hoechst, soluzioni per l'uomo.



Qualcosa di più di un tetto, questo è il nostro impegno.

Questo poster a colori n. 3 può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Torrè, 5 - 20149 Milano

Hoechst

cet COOPERATIVA ELETTRICO TERMICO IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:
**IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA**

Editori Riuniti
N. I. Stjažkin
STORIA DELLA LOGICA

Traduzione e cura di Roberto Cordeschi
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri
L. 18.000

Editori Riuniti
Giorgio Amendola
LETTERE A MILANO

La lotta antifascista e la Resistenza attraverso il movimento di uno dei protagonisti. Il libro che rivela l'autentica scrittura.
Biblioteca di storia - L. 12.500